

IL BELLO DELLA LITURGIA

L'Annunciazione, tutto negli occhi di Maria

CULTURA

23_03_2019



**Margherita
del Castillo**



"In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria." Lc 1, 26



”, così un noto studioso sintetizza l’immagine
titolo nell’esiguo corpus di opere rimaste e conosciute
ere stata attribuita per lungo tempo a Dürer. E’ l’opera
475, tra le più celebri del Rinascimento italiano e non

Il pittore ceciliano Antonellus messeanus, com’era solito firmarsi, sintetizza la
tradizionale iconografia dell’episodio evangelico, che prevedeva l’esplicita
manifestazione, accanto alla Vergine, dell’angelo annunciante, concentrando nella sola
figura della Madonna la drammaticità del momento più importante per tutta l’umanità.

Scegliato su un fondale scuro, incastonato in un manto colore azzurro

estremare, fatto di lembi sottili e scolati a biacca, il volto perfettamente ovale di Maria
ci appare concentrato, lo sguardo intenso rivolto a destra, la stessa direzione da cui
proviene la luce che, giocando con le ombre, scolpisce la figura. Intuiamo che si trovi al
cospetto di una misteriosa presenza il cui arrivo, come una brezza leggera, ha appena
mosso le pagine del libro posato sul leggio a Lei di fronte, fogli su cui immaginiamo
scritte le profezie che proprio in quell’istante si stanno, attraverso di Lei, avverando.



te moderna, Maria è,
contemporaneamente, una donna comune di cui Antonello, abilissimo ritrattista, è
capace di esprimere la saldezza e la forza morale interiori, insieme a un senso di
prudenza che Lei fa cingere, con il gesto della mano sinistra, i lembi del manto che
Lei avvolge.

. La mano destra, così perfettamente
scorciata, definisce la dimensione dello spazio, lo costruisce, complici lo spigolo del
leggio e quella posa lievemente di tre quarti tanto cara alla pittura fiamminga. Col Suo
semplice gesto, apparentemente immobile, Maria crea un movimento che ha a che fare
con l’assoluto, esprimendo, consapevolmente quel sì che cambierà il corso della storia.